RIVISTA GRATUITA // #10 NOV/DIC 2016

PER CHI LA MUSICA LA FA, L'ASCOLTA, LA VIVE

EXITWELL magazine

THEGIORNALISTI
COSA C'È TRA L'HYPE E LE STELLE?

SINCRONIZZAZIONI
Roberto Genovese, è tutta una questione di syncro

_RESETFESTIVAL
Non un semplice festival

OCCHIO SU ROMA
Gli WOW a Spaghetti Unplugged

CONTA SOLO CIÒ CHE SUONI

NUOVI SERVIZI PER **EDITORI** ED **AUTORI**

SOUNDREEF

ROYALTIES MADE EASY

info@soundreef.com | **soundreef.com**

PER ASPERA AD ASTRA

Quattro anni di ExitWell.
Me lo avessero detto quel giorno di dicembre del 2012 non ci avrei creduto, e invece eccoci, resistenti al tempo e alle difficoltà, più maturi, consapevoli e pronti ad altri voli pindarici.

Questa è anche la **ventesima pubblicazione**, anche se la copertina segna 10.
Chi ci segue da più tempo ne conosce certamente il motivo: dieci numeri fa, ovvero a partire dal gennaio 2015 (il numero era quello con i Sadside Project in copertina), la testata **ExitWell Magazine** (che fino a quel momento era registrata a mio nome) viene ufficialmente registrata sotto l'associazione di promozione sociale **Adastra**. Un passo non solo necessario, ma che ha segnato un cambio forte di rotta, inseguendo un sogno che, a distanza quasi due anni comincia a prendere forma.

Ed ecco allora che siamo pronti ad uscire allo scoperto con i nostri piani, che abbiamo avviato senza rumore eccessivo, lasciando loro il tempo di concretizzarsi senza fretta, senza ansie (o quasi) e senza voler strafare.
Adastra diventa così il fulcro di un'attività che non si limita più all'ambito informativo ed editoriale (che resta comunque centrale e fondamentale) ma si snoda attraverso le tortuose vie dell'ambiente musicale emergente.

Nasce **Adastra – acceleratore musicale**, ovvero una struttura pensata per "incubare" e avviare i progetti musicali emergenti con delle potenzialità reali e metterli nelle condizioni di autosostenersi e rendersi appetibili per il mercato. Mi piace il concetto di acceleratore (termine concepito da **Riccardo De Stefano**), perché rappresenta appieno l'obiettivo fondamentale: dare ai giovani musicisti gli strumenti per muoversi autonomamente nel mercato musicale. Ti diamo giusto una spintarella, quella giusta.

Come lo facciamo?

INFORMAZIONE

ExitWell Magazine, rivista musicale cartacea e web, fondata nel dicembre 2012, a tiratura nazionale, dedicata alla musica indipendente ed emergente e ad approfondimenti di carattere tecnico e di inchiesta, che racconta il sottobosco tentacolare della musica italiana e tutto ciò che le gira intorno.
Un punto di riferimento per i giovani musicisti.

FORMAZIONE

Attraverso **seminari** e **workshop** Adastra mette a disposizione la sua esperienza e quella di una squadra di esperti del settore per fornire ai giovani musicisti gli strumenti necessari per affrontare il proprio progetto artistico. Conoscere e capire il mondo del mercato musicale e i suoi interpreti, per comprendere come muoversi senza perdere la strada (e la speranza), per costruire professionisti della musica consapevoli e preparati.

SUPPORTO E AGGREGAZIONE DI SERVIZI

Mettere a disposizione dei giovani musicisti una serie di servizi forniti da società e professionisti esterni, facendo da collettore e accompagnandoli nelle proprie scelte professionali. Un filtro e una guida per valorizzare le capacità artistiche senza disperdere energie e risorse.

Un microcosmo pensato e realizzato per dare la possibilità ai giovani artisti di perfezionarsi come professionisti e di capire da soli quali sono le scelte migliori per loro, dove indirizzarsi e come affrontare il proprio progetto con consapevolezza. Una struttura fatta di persone che in questo ambiente sono cresciute sbagliando, sbattendoci la testa e scavalcando muri attraverso il buonsenso e l'attitudine a fare rete, senza preclusioni.

***Per aspera ad astra*, ovvero: per arrivare alle stelle bisogna passare per le difficoltà.**

EXITWELL magazine

SOMMARIO

3 **EDITORIALE**
Per aspera ad astra

5 **NEWS**
Notizie in pillole dal mondo della musica

6 **LO SCATTO**
I Biffy Clyro scuotono ed emozionano l'OBIhall di Firenze

8 **IL RECENSORE**
I dischi del momento recensiti da ExitWell

LIBRI IN TOUR
Per chi la musica la legge

10 **TOUCH & PLAY - SCEGLI UN MOOD E PARTI**
Rubrica di recensioni da viaggi indipendenti

14 **IL PROGETTO**
_resetfestival

16 **IN COPERTINA**
Thegiornalisti - Cosa c'è tra l'hype e le stelle?

22 **SPECIALE MUSICA LIVE**
Karel Music Expo - Un ponte tra la Sardegna e il mondo

24 **LA STORIA**
Roberto Genovese: una questione di "syncro"

26 **SPAGHETTI & FRIENDS**
Occhio su Roma, gli WOW a Spaghetti Unplugged

28 **I NOSTRI ESPERTI**
L'Avvocato / Difendiamo la libertà di sapere
QP / È il carattere che fa la differenza!

29 **GLI OPINIONISTI**
Messaggi dal futuro
Prime impressioni.

30 **EVOLUTION**
Voodoo risponde
I livelli di ascolto dalla regia

adastra acceleratore musicale

CHI SIAMO

La Redazione

EDITORE
Associazione A.d.a.s.t.r.a.

DIRETTORE
Francesco Galassi

DIRETTORE CREATIVO
Francesca Radicetta

VICE DIRETTORE
Riccardo De Stefano

DIRETTORE RESPONSABILE
Federico Formica

COORDINATORE DI REDAZIONE
Matteo Rotondi

RESPONSABILE WEB
Gianluca Grasselli

Sede

Via Pietro Adami, 32 - 00168 Roma
Tel: 338.1786026
E-mail: info@exitwell.com

Contatti

Web: www.exitwell.com
Info: info@exitwell.com
Proposte: magazine@exitwell.com

Hanno collaborato

Raffaella Aghemo
Francesco Bommartini
Francesca Ceccarelli
Luca Covino
Davide Cuccurugnani
Sergio Di Giangregorio
Dario Ferrari
Vincenzo Gentile
Matteo Gherardi
Gianluca Grasselli
Francesco Pepe
Alessandra Pompa
Alberto Quadri
Luca Secondino
Danilo Silvestri
Paolo Tocco

PUBBLICITÀ E SERVIZI

Pubblicità cartacea & web

E-mail: comunicazione@exitwell.com

Abbonamento alla rivista

E-mail: servizi@exitwell.com

STAMPA e DISTRIBUZIONE

Stampa

Fr.am Print s.r.l - Via Panfilo Castaldi, 24 - 00153 Roma

Distribuzione nazionale

Astarte Agency (Milano) / Francesco Bommartini (Verona) / Radio Tweet Italia (Trieste) / Dade Cortivo (Trento) / Plindo (Firenze) / La Suburbana (Bologna) / Protosound (Pescara e Chieti) / StrictlyInc (Pesaro) / Dagon Lorai (Napoli) / Limitazione (Reggio Calabria)

STRICTLYINC.

ExitWell è un marchio registrato.
Testata registrata presso il **Tribunale Civile di Roma**. Numero di registrazione: **284/2014**
Finito di stampare: **novembre 2016**

Foto di copertina a cura di Danilo D'Auria - Elaborazione grafica a cura di Francesca Radicetta

La riproduzione anche parziale degli articoli è permessa solo dietro autorizzazione scritta.

SI CHIAMA FIAT MUSIC E VUOLE ESSERE LA RISPOSTA REALE ALLE PROMESSE SPESSO NON MANTENUTE DEI TALENT SHOW

Un tour attraverso l'Italia, da Nord a Sud, per cercare nuovi talenti emergenti. Perché quando la musica è in crisi, i musicisti devono scendere in campo facendo quello che sanno fare meglio: suonare.

Fiat sceglie Red Ronnie, Fausto Mesolella e Giovanni Caccamo per trovare cantautori e gruppi con l'idea di tirarli fuori dalle cantine e dalle sale prove ed offrire loro il palco del Roxy Bar di Bologna, permettendogli così di mostrare il talento, la determinazione e la voglia di vivere di musica. Questo roadshow toccherà cinque città italiane: Torino, Roma, Napoli e Lecce. È possibile seguire l'evento sulla pagina Facebook Fiat Music attraverso l'hashtag #FiatMusic e su Roxy Bar Tv.

I BON IVER SCENDONO IN CAMPO PER LA PARITÀ DEI SESSI

Justin Vernon / Bon Iver ha annunciato una campagna per l'uguaglianza tra i sessi chiamata 2 A Million, in concomitanza con l'inizio del tour, partito da Oakland. L'artista ha scritto, nella nota condivisa via Twitter, che l'iniziativa ha lo scopo «di porre fine alle diseguaglianze, alla violenza domestica e agli abusi sessuali». Purtroppo (fino ad ora almeno) non è stata prevista alcuna data live dei Bon Iver in Italia; il programma del tour è disponibile sul sito ufficiale (la location più vicina è la Samsung Hall di Zurigo).

"30 DAYS, 30 SONGS" È LA CAMPAGNA DEI MUSICISTI CONTRO TRUMP

Una canzone al giorno per i 30 giorni alle elezioni, questo lo scopo degli artisti riuniti contro Trump per il "30 days, 30 songs". È iniziato tutto cinque giorni fa con i Death Cab For Cutie con la pubblicazione della loro Million Dollar Loan, ma questo è solo l'inizio! Ai Death Cab for Cutie si sono aggiunti anche Aimee Mann, Bhi Bhiman e Jim James, Franz Ferdinand, Arcade Fire e tanti altri ancora. L'importante è che tutte le canzoni devono essere composte esclusivamente per l'occasione in modo da evitare che Donald Trump venga eletto Presidente degli Stati Uniti.

ANCORA GRAVI PROBLEMI DI SALUTE PER IL CHITARRISTA DEI QUEEN, BRIAN MAY

Il chitarrista Brian May ha cancellato tutte le 11 date del tour Candlelight Concerts a causa di "una malattia persistente", sulla quale mantiene ancora discrezione a riguardo.

In passato al chitarrista dei Queen era stato diagnosticato un tumore alla prostata, smentito poi nel 2014 dopo esami più approfonditi. Il chitarrista sessantanovenne avrebbe dovuto suonare nelle settimane prima di Natale assieme alla sua storica collaboratrice Kerry Ellis. Scusandosi con i fan, la rock star ha scritto di star combattendo da tempo contro una malattia "che sta distruggendo la mia energia e la mia forza di volontà".

VOINA HEN – BAND EMERGENTE DELL'ANNO PER IL SUPER MEI CIRCUS

Guadagnarsi il pubblico un concerto alla volta, come quando la musica era molto sudore e poca comunicazione. I Voina Hen: disagio, rabbia e chilometri di autostrada, sono stati nominati band emergente dell'anno per dal Super Mei Circus, il circuito dei giovani del Mei. La band abruzzese, prodotta da Maciste Dischi, si è contraddistinta quest'anno per essersi conquistata il pubblico nella maniera più naturale che esista: con chilometri di strada a bordo di un furgone e con il sudore versato sui palchi di tutta Italia.

LE NEWS SONO A CURA DELLA REDAZIONE DI EXITWELL

I BIFFY CLYRO SCUOTONO ED EMOZIONANO L'OBIHALL DI FIRENZE

Foto © Sabrina Vani

IL REPORT

All'OBIhall di Firenze ci siamo presi tutti una bella sberla in faccia dai Biffy Clyro e qui, se avete tempo, apro una bella parentesi sul perché bisogna andarli a vedere live. Innanzitutto il costo del biglietto, che sembra venale da mettere come prima cosa, ma credetemi è davvero avvicinabile anche per chi non fosse fan della band. Poi, fondamentale, la garanzia del risultato. Senza nulla togliere a chi propone spettacoli con scenografie pazzesche, fuochi d'artificio e gadget in omaggio, vorrei ricordare che i Biffy Clyro sono in tre (con l'aggiunta di un secondo chitarrista e un tastierista), di luci da palco ne hanno quante ne volete ma a parte questo ci sono solo loro e la loro musica. Il concerto è durato tanto ma è anche volato, perché anche questo sanno fare bene, e cioè scalette completamente equilibrate.

Sono preparatissimi, affiatati, molto scozzesi, agguerriti, ma soprattutto grati, altro elemento collegabile alla tanto lodata virtù dell'umiltà, ormai una rarità da cercare con il lanternino. C'è una formula magica per essere una band perfetta? Ovviamente sì, ma non è calcolabile sedendosi a tavolino come molti sperano, varia per ogni gruppo e il dato di fatto è che loro ne hanno trovata una.

Chi ha avuto la possibilità di partecipare al concerto tenutosi all'OBIhall, che oltretutto è una location perfetta per il tipo di evento e con una bella acustica, sa meglio delle parole che sto cercando di mettere in fila di cosa sto parlando. Non ho mai capito perché i Biffy Clyro suonassero così poco in Italia, sono una bomba, ma qualcosa è cambiato e per fortuna qualcuno ha trovato il modo di fargli fare un secondo giro sulla nostra penisola tanto bella quanto complicata. E allora facciamo così, venite a vederli nelle prossime date italiane, perché stavolta è davvero il caso di dire: provare per credere.

Sabrina Vani

WILLIAM MANERA

Avete Fatto in Tempo

di Davide Cuccurugnani

Nato in Sicilia e trasferitosi a Bologna, William Manera è un artista che si appropria con riconosciuta maestria di uno stile scanzonato e buffonesco, eredità di grandi maestri della musica italiana (Dalla e Jannacci senza dubbio) e che da tanto non si sentiva in giro.

Avete Fatto in Tempo è il secondo lavoro dell'artista, dopo un esordio completamente autoprodotto, che si dimostra all'altezza delle aspettative, con ritmiche accattivanti e molto più elaborate grazie ad un parco musicisti composto da trentatré elementi, con gli arrangiamenti di Marco Borazio e un sound che alterna blues e swing. Dieci canzoni ricche di ironia, capaci anche di affrontare argomenti più seri con note più amare, in piena tradizione pirandelliana. Un album che senza alcun dubbio presenta piccole, inaspettate, perle a se stanti come *"La Cicogna"* e *"Nel Mio Cervello"*.

Ascoltando bene si riconosce, tutto sommato, che William Manera sia rimasto un po' indietro nel tempo rispetto alla scena musicale attuale, ma ciò che propone è senza dubbio un prodotto di qualità che vale la pena ascoltare più di una volta.

I DUE LATI DEL DISCO

Per un album, due voci. A chi piace, a chi no. Perché il mondo è fatto di opposti e di opinioni. Tu da che parte stai?

POP X: SÌ

di Davide Cuccurugnani

Quando si parla del lavoro dei Pop X, bisogna prima avere il giusto approccio alla discussione: di fronte a questi giovani trentini bisogna mettere da parte la serietà. Può sembrare una cosa sbagliata e forse scoraggiante, ma pensare di fare un'analisi strutturale e contenutistica facendo riferimento al proprio bagaglio musicale è il modo più sbagliato di iniziare. Artisticamente il parallelo più corretto sarebbe quello con il Dadaismo, che non stupirebbe fosse un modello per la band: una sorta di "antimusica", che si può apprezzare o meno, ma per la quale un'analisi tradizionale equivale solo ad una perdita di tempo e uno stravolgimento del senso del progetto.
La fama dei Pop X nasce su internet, del quale loro riprendono un linguaggio criptico ed un atteggiamento infantile facilmente riscontrabile in molti siti (l'uso del caps lock, riduzioni fonetiche ed errori di battitura) e trattando temi come droga e omosessualità in una delirante cavalcata di nonsense e grottesco.
Dopo questa premessa possiamo dire che *Lesbianitj* sia un passo importante nella carriera del gruppo e, per certi aspetti, anche un salto nel vuoto. Questo perché la principale novità non è l'aver pubblicato il disco con l'etichetta Bomba Dischi , quanto piuttosto la forte omogeneità del suono (forse appena monocorde alla lunga) che ne definisce una certa compattezza e logica ignota alla produzione dei Pop X.
Lesbianitj è un prodotto diverso ma maggiormente accessibile, capace di riflettere di più sulla loro produzione, provando allo stesso tempo a mantenere il più possibile quell'estetica e quell'atteggiamento che li ha resi capaci di arrivare fino a questo punto. Per loro adesso arriva il momento più importante: reinventarsi o rimanere loro stessi?

LIBRI IN TOUR

I 100 MIGLIORI DISCHI POWER METAL

di Gaetano Loffredo // Tsunami Edizioni

Le selezioni sono quantomai utili. Oggigiorno infatti la sterminatezza di contenuti e lo streaming selvaggio hanno indotto una liberalizzazione relativa. **Gaetano Loffredo**, con il sostegno fattivo di Tsunami Edizioni, ha deciso di concentrare le sue capacità d'ascolto, e di scrittura, sulla scena power metal. Quel genere spesso ammantato di epicità e di voci angeliche o comunque tendenzialmente pulite, ma anche ricolmo di energia. La sua selezione risulta efficace e le 211 pagine del libro agili e ispirate. Tra i consigli splendono quelli di ***Legendary Tales***, ***Symphony of Enchanted Lands*** e ***Power of the Dragonflame dei Rhapsody*** (anche se il sottoscritto adora *Dawn of Victory*); ***Legacy of Kings*** degli Hammerfall, ***Somewhere Out in Space*** dei Gamma Ray, il trittico ***Episode-Visions-Infinite*** degli Stratovarius. Il metodo di scelta, spiegato nell'introduzione, è opinabile, ma l'onestà intellettuale di **Loffredo** si nota anche nella selezione di band minori o sconosciute. Per i romantici, questo libro può essere viatico per tornare ad acquistare dischi, riacquisendo anche un tipo di ascolto sostenibile. Per tutti sarà un'immersione in un mondo di sogno.

Artista: POP X
Album: LESBIANITJ

POP X: NO ✕

di Riccardo De Stefano

Probabilmente adorerei Pop X: considererei il disco brillante, spiritoso, coraggioso, unico ed originale. Se solo avessi cinque anni e la coscienza musicale di un bambino. Sfortunatamente per me (a loro interesserà poco) ho superato da alcuni decenni quell'età innocente e devo, mio malgrado, approcciarmi a *Lesbianitj* come un adulto. Il primo vero disco dell'*ensemble* trentino è un guazzabuglio di suoni volontariamente *cheap*, di voci contraffatte e di "froci", ovunque (*"Froci della Nike"*, *"Ti scatto una photo"* e ovviamente *"Secchio"*).
Come si fa a non cogliere la *Grande Provocazione*, la rottura delle regole e del perbenismo borghese musicale del mainstream? Facile, basta accorgersi che è tutto finto, posticcio, vuoto, artefatto: lo è l'umorismo squallido, forzato e mai giustificato; lo sono i videoclip, disperatamente in cerca di clamore; lo sono le canzoni, più concentrate nell'essere disturbanti che attente a valorizzare le idee melodiche (qui e là presenti, invero). L'unico intento è la riduzione della musica a gag, a refuso linguistico, a risata bassa, a meme internettario da riprodurre e diffondere come un virus, portatore di un senso svuotato, più che di sano non-sense (molto più difficile da ottenere). Pop X così vuole farci credere che non serva saper scrivere, saper cantare, saper creare musica quanto soltanto comunicare, vendere, far girare il proprio materiale, ponendoci dunque un dubbio lancinante. Quando si ha a che fare con qualcosa di sporco o di infetto, bisogna usare i guanti, per evitare il rischio di contagiarsi: lo stesso andrebbe fatto con Pop X? La miglior risposta è il silenzio, la miglior cura l'indifferenza.

THE GROOMING
Kontainer

di Guido de Beden

Dalla prima traccia di *Kontainer* l'elettronica si fonde alla voce riuscendo a creare le giuste atmosfere.
Il ritmo tribale di *"Alpha dog"* riesce a ipnotizzarti senza lasciarti via di scampo, e così per ogni traccia che scorre via veloce quasi senza accorgersene. *"Paris"* riesce a trasportare l'ascoltatore in un mondo onirico, dove tutto sembra possibile senza tralasciare al caso la sessione ritmica sempre potente e intrigante. *"No fly zone"* parte lentamente evocando atmosfere dai dolci profumi, una sensazione di costante ricerca di pace.
La title track, piena di energia, dà il nome a questo album, un *"Kontainer"* di canzoni dai ritmi decisamente coinvolgenti.

La traccia conclusiva, *"B.R.O."*, è un interessante e incredibile mix tra il cello di Mattia Boschi, la voce di Omer e i ritmi dei The GrOOming.
In copertina, il noto marchio di fabbrica della formazione Milanese, il gorilla. Rispetto ai lavori precedenti, intrisi di varie collaborazioni, quest'album ha una sola voce.

La scelta di Omer Lichtenstein, leader dei Berlinesi Felidae Trick, è azzeccata.

A CURA DI FRANCESCO BOMMARTINI

LORENZO - IL CIELO SOPRA GLI STADI
di Massimo Poggini // Mondadori

Questo è il libro giusto per capire un fenomeno, un artista e una persona. Tutti e tre i termini sono per **Jovanotti**. Il criticatissimo e amatissimo, come chiunque riesca a fare grandi cose, al di là dei singoli gusti. **Poggini**, che ha scritto libri con gli artisti italiani più *mainstream*, indaga i dietro le quinte di un tour. Quello dell'estate 2015, quello svoltosi negli stadi. Lo fa parlando dei dietro le quinte con **Lorenzo Cherubini** ma pure con i suoi musicisti (peraltro ha scritto il libro su Saturnino) e addetti ai lavori. Quelli che stanno solitamente nell'ombra, e che qui hanno invece la possibilità di dire la loro: Maurizio Salvadori, Marco Sorrentino e tanti altri. Si parla tanto dell'ultimo album di Jovanotti, ma pure della progettazione del tour, scaletta compresa. E ancora di questioni che i fruitori dei live solitamente non conoscono. È questo il punto di forza di quest'opera, l'ennesima su Jovanotti, ma probabilmente una di quelle che trasmettono meglio la vita dell'artista, diviso tra Cortona, New York e il resto del mondo. Un personaggio in vista e rilevante per la percezione musicale media degli ultimi 30 anni.

TOUCH & PLAY - SCEGLI UN MOOD E PARTI

Rubrica di recensioni da viaggi indipendenti

A cura di Paolo Tocco (Protosound)

ROCK / METAL

Eccola, perentoria... È solo una spinosa questione di rock e di metal ed è storia di tutti quei fantasmi che la storia l'hanno scritta davvero. L'esordio di Ira Green è *RE(be)LIGION* ed io con lei ho riversato i miei ascolti e le mie impressioni lasciando che fosse il caso a ricondurli incolumi tra le mie braccia. Ira Green urla e rivendica spazio con una punta alla cassa e le strutture che somigliano al rock epico del mood progressive statunitense. Leggera e sospesa tra confessioni intonate. Poi c'è sempre l'impressione che non basti mai tutto il grande rock che ognuno di noi ha fin dentro le ossa.

ROCK / GRUNGE

Il rock diventa grunge e si fa italiano, si fa strada e periferia, si fa scena underground e cemento di fabbrica abbandonata. Di nuovo in rosa l'ascolto di questo *Farfalle e falene*. Sara Piolanti si mette a nudo ruotando in psichedeliche strutture di parole e di riff che tornano sempre e lasciano il segno. La musica di condanna diventa alcova segreta, da dove non passa il rumore che viene da fuori di un mondo che quasi più non ci appartiene. Sa di ferro e di ruggine, è distorto quando serve, e incalzante per non lasciare niente in sospeso.

POP D'AUTORE

Smussando gli spigoli si plana appena sostituendo la rabbia all'intelligenza, le distorsioni alle organze digitali, l'impeto alle attese di un cantautore. Dedo segna il passo e detta le regole. Questo suo nuovo disco *Cuore elettroacustico* ha due facce, si prende gioco e si fa testimone di uno stato sociale che procede a stento verso una deriva in cui siamo noi i burattini e i burattinai. Suona di ska e di pop, suona di rockabilly polveroso e di follia ragazzina, suona con melodie accattivanti e parole geniali. Suona e sa bene come suonare.

CANTAUTORE

Planando planando la batteria si fa jazz e le chitarre diventano fisarmoniche. La Francia e l'Argentina sono a portata di mano. E a guardar bene la terra del rione popolare è quella che Ivan Romano ha scelto di calpestare in questo sapore d'autore che tiene conto dei grandi illuminati del nostro tempo e dei dinosauri antichi che hanno lasciato le impronte. *L'inventore salutario* è un esordio che la sa già lunga accoppiando in un equilibrio improprio accademia e stravaganza. Paolo Conte o Capossela non importa: l'importante è reinventare se stessi.

EX-OTAGO

Marassi

di Gianluca Grasselli

La nostra fortuna è che esista in Italia un modo di fare pop che ben si contrappone alla recente deriva di totali incapaci allo sbaraglio. Gli Ex-Otago in questo sono bravissimi e il loro ultimo album *Marassi* è un esempio pregiato di come per creare canzoni di qualità servano molti elementi apparentemente in via d'estinzione. Come l'ironia e la sottile critica sociale ne *"I Giovani d'oggi"*, la confidenziale introspezione in *"Mare"*, il romanticismo elegante, semplice e bello come un bacio in *"Quando sono con te"*. Tutto funziona benissimo e con piacevole costanza la band di Genova dimostra ancora una volta di saper scrivere ottime melodie lavorate sui tipici suoni di chitarra, basso e tastiere e di saper raccontare qualcosa di interessante in modo originale. Di saper scrivere delle belle canzoni, praticamente.
C'è un'evidente ricercatezza nei dettagli che fa di *Marassi* un prosieguo qualitativo rispetto ai quattro album che lo precedono, contribuendo a fare degli Ex-Otago una bella certezza nel panorama della musica indipendente italiana.

EXITWELL
ABBONAMENTI RIVISTA

Abbonati a **ExitWell Magazine**
e ricevi comodamente a casa tua
l'**unica rivista cartacea e gratuita**
interamente dedicata
alla **musica indipendente**!

NICOLÒ CARNESI

Bellissima Noia

di Vincenzo Gentile

Se vi dicessi "bella noia"? Addirittura "bellissima"? Due parole che insieme potrebbero stonare, ma suonano perfettamente se si pensa ad un giovane cantautore palermitano di nome Nicolò Carnesi, che con l'album *Bellissima noia* girerà l'Italia fino al 29 gennaio. Un disco lungo nove tracce, una storia fatta di inadeguatezza, di noia, in un mondo che ruota in automatico.

Nicolò compone una critica matura e intelligente di una società che rende schiavi del luogo comune, dei media, dei social network: *"Ma tu scappa dalla rete, non sei mica un pesce"*. I testi sono profondi e mai banali, scritti senza presunzione, per raccontare con schiettezza la realtà: *"C'è chi canta una canzone prima in classifica, ma tutto intorno non c'è niente di magnifico, tutto intorno non c'è un cazzo di magnifico"* (un riferimento alla musica pop di oggi?). Ritmi pacati, che crescono e si sviluppano nell'intero album, alternando ritmiche e sonorità diverse. *Bellissima noia* è musica completa, dinamica e variegata. Una riflessione sincera e passionale. Insomma: un ottimo lavoro.

CORTEX

Miseria e libertà

di Alessandra Pompa

Con *Miseria e libertà*, Cortex ci elenca sfighe, disillusioni e storie di quotidiana follia attraverso blues e cantautorato; il tutto raffinato da note jazz anni '30 di una chitarra filtrata da un amplificatore valvolare, un'armonica ed un pianoforte. Tutti gli strumenti sono suonati da Cortex mentre le batterie sono di Francesco Valente del Teatro degli Orrori. La chitarra è la vera protagonista dell'album: a volte malinconica, a volte aggressiva che va a sottolineare e spingere i testi che hanno quel tono un po' svampito e mai serioso.

Testi che raccontano la nostra realtà nel modo più provocatorio e pungente possibile; ma che risultano terribilmente poetici. Così tanto che il paragone, nella semplicità compositiva, va ad autori come Rino Gaetano o Lucio Battisti. Piccolo regalo per chi acquista il cd ai live, tre tracce bonus che non trovate nell'edizione da libreria, *"Cantautore mi fai pena"*, *"Popolo presente"*, *"Intramezzo"*; un incentivo ulteriore per visitare Cortex nel suo habitat naturale, il palco.

MCFLY'S GOT TIME

Elsewhere

di Luca Secondino

Primo Ep dei McFly's Got Time, una delle band romane più promettenti: si intitola Elsewhere ed è composto da sei brani che immergono l'ascoltatore in un particolare viaggio musicale a metà tra passato e presente che spazia tra tutte le sfumature del folk di qualità, con chitarre suonate perfettamente e ritmi sempre coinvolgenti.

Ad anticipare l'Ep, il singolo *"Dance"*, accattivante traccia d'apertura, che riesce nell'intento di trascinare l'ascoltatore sul ritmo frenetico. Altrettanto fanno *"I'm a sailor"* e *"Lie"*, quest'ultimo uno dei brani più riusciti. Non sfigurano le due ballate *"No one (runs faster than the man in the yellow shirt)"* e *"Sammy"*, davvero molto belle.

I McFly's Got Time mostrano un sound curato, come è giusto che sia, ma che non rende totalmente giustizia all'energia che sprigionano dal vivo, provare per credere. La sesta traccia *"Rolias a m'l"* ripropone *"I'm a Sailor"* in una versione più rock, in collaborazione con Joe Victor.

MILO SCAGLIONI

A simple present

di Giovanni Romano

Sarà per il clima uggioso e sfavorevole, sarà per il contesto industriale o la comune calciofilia, ma da qualche anno la scena musicale lombarda sembra essersi immedesimata nei più fulgidi anni '60 inglesi, con un occhio di riguardo al biennio '67-'68. Alcuni artisti sono rimasti più vicini a quelle sonorità (Dellera, Grazian), altri hanno seguito strade diverse senza scindere totalmente il legame (Morgan, Il Genio). Tra questi **Milo Scaglioni**, già bassista di Dellera, con il suo album d'esordio ***A simple present*** sceglie la forma del cantautorato più intimista, tingendola a volte con le sonorità tipiche dei secondi Kinks (***"Black Dog N°7"***) altre con un richiamo alla malinconia dei Traffic di "John Barleycorn must die" (***"Baffled mirror"***). Il tutto mantenendo il sostrato complessivo dell'opera permeato da un gusto spiccatamente Barrettiano. Sarebbe riduttivo citare solo influenze di tale periodo: c'è anche Elliott Smith, c'è un'anima glam (***"Sea of misery"***), a riprova del fatto che il lavoro non è solo un'opera certosina di un amanuense, ma il raffinato sunto di una vita di ottimi ascolti.

L'AMIGDALA

Alice nel paese dei perché

di Matteo Rotondi

Quando i tuoi amici ti paragonano in continuazione all'Alice di Carroll, e guarda caso è anche il tuo libro preferito, allora intraprendere uno strambo viaggio potrebbe rivelarsi davvero la scelta migliore. **L'Amigdala** è il nome d'arte della cantautrice romana **Lorenza Tutino**, che fa il suo ingresso nel regno – a volte non proprio magico – della musica indipendente italiana con l'Ep d'esordio ***Alice nel paese dei perché***. Quattro brani originali, più una sofisticata cover di ***"Rapace"*** degli Afterhours, che trasportano l'ascoltatore in un mondo etereo, dolcemente ironico, scandito da tenui colpi di metallofono e da un'ugola intonatissima ma mai stucchevole.

Come nei migliori romanzi, anche qui è pieno di personaggi curiosi; c'è la golosità di Maria Antonietta in ***"Penelope"***, c'è un Kant a corto di ispirazione in ***"Kant e il faro"***. E c'è il senso di smarrimento de ***"La sopraelevata"***, quello di una mente con un traffico di domande da fare invidia al Raccordo Anulare nell'ora di punta. Una mente forse con mille piccole insicurezze, ma con un sacco di talento dalla sua.

CARLO MARTINELLI

Caratteri mobili

di Luca Covino

Cosa potrebbe raccontare un romantico nel 2016? Nulla, probabilmente. Ma cosa può raccontare **Carlo Martinelli** sull'amore? Il cantante dei **Luminal** si (ri)scopre nuovo nel suo inedito Ep ***Caratteri mobili***. La realizzazione del suo primo vero progetto da solista – prodotto da Gianluigi Lo Presti AKA Nevica – è il tentativo di raccontare quella porzione di vita in continuo mutamento. Esperienze, stati febbrili e sensibilità causati dall'amare e dall'odiare sono raccolti nei suoni di un cantautorato flessibile alle vibrazioni che Martinelli vuole comunicare. Oltre a essere segni convenzionali, i caratteri mobili per l'autore sono anche impronte che permettono di ricostruire il percorso del suo obiettivo: rispondere al bisogno di comunicare. La narrazione si espande nell'accompagnamento musicale di Cristiano De Fabritiis, Milo Scaglioni, Filippo Bianchini, Sasà Vaccari e Jenny Burnazzi. Così, dalla copertina di GRNG a ogni brano, Martinelli ci porta dentro un suo ricordo sfocato ai lati o in una relazione che è dolce schiava del contrasto. Di attimi sereni ed esplosività sentimentale.

I Verdena illustrati da

ANDREA SPINELLI ONSTAGE PORTRAITS

www.andreaspinelliart.it

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale e tutelate dal plagio su www.patamu.com

ADASTRA - ACCELERATORE MUSICALE presenta:

La MUSICA come LAVORO

Studiare il **MERCATO DISCOGRAFICO** e diventare **IMPRENDITORI** di se stessi

In collaborazione con:

ExitWell
Fabrizio Galassi
Soundreef
Esibirsi

WORKSHOP FORMATIVO
per i **musicisti** di oggi e domani

Se ti iscrivi con **EXITWELL** per te uno **SCONTO** del **20%**

OTTAVA FORMAZIONE E PRODUZIONE ARTISTICA

3/4 DICEMBRE 2016
Scuola di musica Centro Ottava - Roma

Iscrivendoti al workshop per te **IN OMAGGIO** un **ABBONAMENTO** ad **EXITWELL MAGAZINE** e la possibilità di vincere una **BORSA DI STUDIO** presso **CENTRO OTTAVA** (tutoraggio di 8 lezioni da 90 min)

EXITWELL SOUNDREEF esibirsi

_RESETFESTIVAL

C'è stato un tempo in cui **Torino** era la città della FIAT, operaia, grigia e un po' malinconica. **Oggi è uno dei centri artistici più floridi in Italia** e ospita nelle proprie strade e locali alcuni tra i progetti culturali d'eccellenza e di maggiore rilievo in territorio nazionale. Il **_resetfestival** è sicuramente una di queste realtà e dal 2009 rappresenta una periodica garanzia per tutti coloro che vivono di musica.
Il **_resetfestival** è nato come una vetrina per le giovani band emergenti quando **Daniele Citriniti** e **Marco Liba** organizzarono oltre cinquanta serate nei famosi (e ormai scomparsi) Murazzi del Po. Sono trascorsi otto anni da allora e l'ultima edizione si è svolta al **Cap10100**, uno dei maggiori locali della città, dal 5 all'11 settembre 2016. I numeri di quest'anno raccontano di un evento artistico e culturale che è stato capace di attirare **oltre 400 artisti emergenti** di cui 50 selezionati a partecipare, 10.000 visitatori, 50 associazioni culturali, 4 start up, 25 emittenti radio in diretta live dagli eventi e 35 partner nazionali. Otto anni di crescita e maturazione che sembra non avere voglia di fermarsi.
Il vero punto di forza del **_resetfestival** è la sua attitudine a superare il concept di festival musicale che tutti conosciamo ed è ciò che lo rende una realtà italiana inedita. La sua peculiarità, così come ci ha riferito Daniele Citriniti durante una lunga chiacchierata, è la capacità di unire il classico festival ad un percorso di formazione specifico per i musicisti partecipanti. Una manifestazione poliedrica che coinvolge il pubblico, attraverso una grande rassegna di live, e le band in una serie di incontri e workshop con tutor di rilievo. Un'immersione completa nel grandissimo mondo della musica, dalla produzione agli aspetti imprenditoriali, dove il concerto live assume il ruolo dell'ultimo sforzo frutto di una lunga e attenta crescita.

Le attività svolte nella settimana **_reset** si riassumono in tre fondamentali parole chiave: **Live!**, **Make!** e **Talk!**. **Live!** è la musica dal vivo, realizzata da tutti gli artisti che sono stati scelti nel corso delle lunghe selezioni. La direzione artistica ha il duro compito di valutare le proposte che nel corso dell'anno vengono raccolte attraver-

so la sezione **Call!**. Nelle giornate di venerdì e sabato, su due diversi palchi si sono esibite le migliori band emergenti scelte sulla base della loro proposta qualitativa e coerentemente con il progetto **_reset**. Da tutta Italia i musicisti hanno potuto presentare le loro canzoni ad un pubblico affamato di conoscere nuove realtà. Kafka sulla spiaggia, Marat, Niccolò Francisci, Leila, Mèsa, Prison Punk, Cortex ed Elephant Brain sono alcuni dei nomi che hanno partecipato alla recente edizione.
Tra tutti i partecipanti, quattro band sono state scelte per la sezione **Make!**, il laboratorio creativo del **_restfetival**. In questo grande acceleratore culturale le band sono state affiancate a quattro grandi nomi della musica indipendente italiana: **Giovanni Truppi**, **Ermel Meta**, **Tommaso Cerasuolo** dei **Perturbazione** e **Pier Ferrantini** dei **Velvet**. Band e tutor hanno lavorato insieme nel corso delle giornate del **_resetfestival** influenzandosi costantemente in un percorso di crescita bilaterale. Una vera opportunità per dei gruppi "minori" di vivere intere giornate insieme ai tutor più "grandi" da cui apprendere qualche segreto che solo una maggiore esperienza sa garantire. *"I quattro tutor del _reset 2016 sono stati una parte fondamentale di questa edizione e i ringraziamenti da parte nostra non saranno mai sufficienti"*, ci confida Daniele ripercorrendo gli incontri del festival.

Oltre al lavoro con i tutor le band hanno vissuto quattro intense giornate insieme al produttore discografico **Ale Bavo** (Mina, Subsonica, Velvet, Linea 77) che li ha aiutati a sviluppare il progetto artistico in un affiancamento di management e business; si sono confrontati con i professionisti della comunicazione di Hangar Piemonte; hanno incontrato e condiviso con gli ideatori di quattro innovative start up l'esperienza di lavorare ad un progetto e portarlo a termine seguendo le fasi di ideazione e produzione. Questa grande fucina di idee è il connotato originale e più interessante del **_resetfestival** perché fornisce ai musicisti delle competenze nuove che difficilmente troverebbero in altre manifestazioni. Non solo intrattenimento, ma anche un riconoscimento alle band del loro potenziale ideativo, creativo e parallela alla vita di una start up, all'insegna dell'innovazione.

Oltre a **Live!** e **Make!**, il **_resetfestival** è anche **Talk!**. Imprenditori, musicisti, giornalisti, addetti ai lavori hanno condiviso le loro storie nel settore musicale, raccontando come un'idea sia diventata materia culturale o imprenditoriale. Puro networking dove mondi apparentemente distanti sono messi in relazione tra loro con l'unico obiettivo di migliorarsi vicendevolmente.

Il **_resetfestival** è, come detto, in costante espansione. L'obiettivo degli organizzatori è crescere, creare connettori di esperienze e lavorare affinché il *concept _reset* possa allargare i propri orizzonti raggiungendo altre mete oltre Torino. Non è stato facile arrivare fin qui e il merito è sicuramente del sostegno degli artisti che hanno partecipato a _reset e che hanno creduto a quell'idea di progetto orizzontale in cui la musica dal vivo incontra la formazione, l'informazione e la massima condivisione tra artista e pubblico. Dalla prima edizione ad oggi il festival si è evoluto: da una rassegna di live ad un motore culturale in grado di coinvolgere, appassionati, artisti internazionali, grandi nomi della musica indipendente italiana ed emergenti, startupper. Come un grande polo magnetico attira sempre più persone e un numero sempre maggiore di idee all'insegna della crescita e dell'esperienza. Levante, KuTso, Nadar Solo, Chiara dello Iacovo, Dave Moretti Blues Revue, sono solo alcuni dei nomi che hanno vissuto il _reset e che onorano le scelte della direzione artistica. Perché nutrirsi di buona musica è fondamentale, d'altronde noi siamo la musica che ascoltiamo.

THEGIORNALISTI
COSA C'È TRA L'HYPE E LE STELLE?

A cura di Riccardo De Stefano
Foto a cura di Danilo D'Auria

C'è sempre un momento, per ogni cosa, che sancisce un "prima" e un "dopo". Per i **Thegiornalisti**, *questo momento è coinciso con l'uscita di* **Fuoricampo**, *il loro terzo disco che li ha proiettati alle luci della ribalta elevandoli a campioni dell'indie pop nostrano. Il pubblico ai concerti è decuplicato,* **Tommaso Paradiso** *è diventato autore per altri artisti, poi ospite televisivo fino ad essere headliner nell'ultimo Concerto del Primo Maggio.*

L'ascesa al successo *urbi et orbi* sembra l'abbrivio fondamentale per capire ***Completamente Sold Out***, quarto capitolo di questa saga. La band è conscia del proprio materiale e del potenziale e si butta a capofitto per conquistare le classifiche nostrane e garantirsi un viatico privilegiato nel mondo del mainstream. Più che un titolo dell'album, una profezia facilmente avverabile.
Chiedo a **Tommaso Paradiso**: chiamare un album così è più una sbruffonata o una *boutade*?

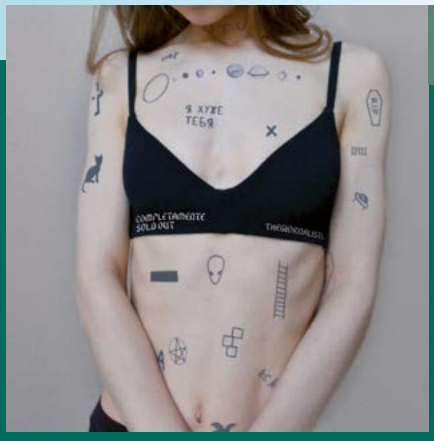
*Il titolo c'entra in pieno l'autoironia dei Thegiornalisti. Può sembrare arrogante, ma c'è il senso profondo della nostra malinconia: **"Sold out"** parla di un funerale e su questo doppio senso capisci quanto la canzone sia triste. La miscela delle due cose ci definisce perfettamente.*

Com'è cambiata la tua vita da ***Fuoricampo***?

Ci sono più cose da fare, più impegni. Bisogna sempre farsi trovare nella miglior forma possibile: ho un approccio molto più professionale al lavoro. La musica invece rimane la valvola di sfogo di tutto, ritorno ragazzino.

Quante aspettative avevate riguardo all'album, mentre ci lavoravate?

Non mi faccio mai aspettative, ho imparato che possono solo far male. Non penso quando scrivo a una canzone a chissà quante persone in più l'ascoltano. Faccio le cose come le voglio fare, so che son sincero al 100%, vivo senza sensi di colpa. Sono soddisfatto e se incontra il grande consenso sono doppiamente soddisfatto. Mi piace condividere la mia musica con più persone possibili, senza aspettative. Se poi ci sono tre persone di più al concerto sono tre volte più felice. Certo,



THEGIORNALISTI // COMPLETAMENTE SOL

Completamente Sold Out, di primo impatto, sembra dirci fortissimamente una cosa: **Tommaso Paradiso** vuole vivere in una distopia da televisione commerciale anni '80. Dopo ***Fuoricampo***, che aveva fatto capire l'indirizzo sonoro che avrebbe preso la band, le sorprese sono poche: il *dream pop* estremamente italico è la chiave di volta del progetto, che punta tutto, in una facile scommessa prontamente vinta, sull'efficacia dei ritornelli, pop fino al midollo, e nei suoni che hanno come padre putativo un Antonello Venditti *d'antan* e per spirito guida il Vasco Rossi di ***Bollicine***. Ma il segreto ovviamente sta nei testi, sempre sopra le righe per esasperare il mal di vivere dell'*Ultimo dei Romantici*, fiero di imprimere su carta uno *spleen* sentimentale dal sorriso imbronciato.

Sotto tutto questo sentimentalismo però, emerge chiara una convinzione: Tommaso Paradiso quando vuole sa scrivere ottime canzoni. Sebbene la formula – vincente per carità, ma d'altronde il

mi rendo conto che se voglio fare un album che parla solo di pancetta e salame avrà una portata molto minore.

La cosiddetta "scena romana" è ormai diventata un meme, un cliché. Di' la verità, ci avete giocato un po' anche voi, vero?

*No, direi di no. Da **Fuoricampo** abbiamo capito che molte persone avevano bisogno di cantare ai concerti canzoni semplici e facili, e questa cosa per un caso è venuta fuori anche a Calcutta e ai Cani. Ne parlo spesso, non vado sul palco di Calcutta perché è una cosa studiata: a me piace molto quello che fa lui e, così come con Niccolò, siamo la cosa più simile che c'è in giro. C'è una somiglianza di genere, son canzoni pop che non hanno più a che vedere con l'indie. Abbiamo sfruttato il fatto di essere a Roma, a metà tra il fuoco e il sangue del sud e il minimal glaciale del nord.*

E dell'aver fatto scuola, fino a generare cloni e *copycat* che ne pensi?

Ma in qualsiasi posto, quando c'è un focolaio, questo si autoalimenta: è una cosa normale. A me fa solo che piacere, vuol dire che abbiamo fatto qualcosa di buono: lanciare una moda è un vanto, non me ne dispiace per niente, è chiaro che le band più giovani troveranno la loro identità.

Ormai tra le ospitate in tv e il largo successo, sei diventato un vero *pop idol*. Come ti fa sentire la cosa?

C'è sempre un rapporto sincero col pubblico, mi scrivono sui social molte persone e ciò crea l'empatia tra me e chi mi scrive, quando ho tempo mi piace interagire così, sono uno che non si risparmia mai di parlare con nessuno. Per la tv, è un divertimento, mi piace far ridere se possibile. Se adesso fossi ubriaco, ti risponderei che la cosa migliore è quando esci con la tipa famosa e fanno più foto a te che a lei. È divertente ma non ci pensi per nulla.

LD OUT

pop è sempre vincente – non provi nemmeno per scherzo a smuoversi dallo standard del mainstream radiofonico, messo da parte il citazionismo quasi parodico di ***Fuoricampo***, il disco regala alcuni momenti molto intensi: il primo singolo, ***"Tra la strada e le stelle"*** è un efficacissimo inno pop scritto col cuore. ***"Gli alberi"*** è un ottimo brano e lo stesso si può dire di ***"Fatto di te"*** o ***"Il tuo maglione mio"***, se ci si riesce a scordare dei deliranti *intro* e *break* parlati stile Blasco, capaci di far la gioia dei *fans* e degli *haters* pronti a rendere *meme* tutto quanto per riempire il vuoto delle proprie esistenze. Tutto bello? No, non completamente. Anzi, non *"Completamente"*, che vince ma non convince, né, per dire, un brano come *"Sbagliare a vivere"* che tradisce la formula con un debolissimo ritornello. Nel complesso, la perfetta produzione *high gloss* porta il disco sopra altri lavori dell'ex circuito indie coevi, ma alla lunga – probabilmente anche per difetto di scrittura – stanca, trovandosi nella condizione di dover reiterare determinate soluzioni sonore.

La frizione di senso avviene tra il sound, che ostinatamente e smaccatamente si pascia delle sonorità *'80s* e perfino *'90s*, e un linguaggio contemporaneo, un gergo non di strada quanto di rete, dal sapore *millenial* (simbolico il *«loserare, andarci sotto»* di ***"Completamente"***) che cala bene Paradiso tra gli eroi del "disagismo", *primus inter pares* dei privilegiatissimi ma sempre sofferenti (non si sa bene per cosa) post adolescenti della *Netflix generation*, pronti a raccontarci in diretta *Facebook* le loro pene d'amor perdute.

Una volta eravate tutti *indie*, ora siete *mainstream*. Diciamo così. Cos'è cambiato? È la rete? È il pubblico?

Non ho una risposta scientifica, stiamo parlando di una cosa in fieri. I ragazzi della mia età vivono sul web perché ormai non c'è altro, ma questo approccio ha coinvolto anche gli adulti. Chi ti segue per la musica poi ti cerca su Facebook, piuttosto che cercarla in radio. La rete è il mezzo di comunicazione alpha e non prende più una generazione di ragazzi, ma tutti quanti. Mia madre, che ha quasi settant'anni, si sveglia la mattina e vede che cosa ho caricato su Instagram. Poi mi chiama e mi dice: "ma che facce fai?".

A proposito di social, sei sempre attivissimo. Da un lato affermi di essere timido e riservato, dall'altro ti esponi continuamente, tra foto e dichiarazioni intime pubblicate dappertutto. Non è un po' paracula come cosa?

Non c'è paraculaggine, perché per me i social sono intrattenimento: mi diverto io e mi piace far divertire gli altri. Quando invece mi deprimo molte persone in privato mi scrivono, dicendo di sentirsi come me, così diventa un ulteriore modo per interagire con gli altri. Ogni cosa che faccio, la faccio con spontaneità e sincerità, non mi metto mai a raccontare cazzate. Quello che racconto è vero e sincero.

***Completamente Sold Out* è forse il tuo disco più intimo ed autobiografico. Perché mettere tutto questo in musica?**

Ho sempre fatto musica, fin da quando ero bambino. Sono legatissimo al cinema ma non mi posso reinventare in questo modo, mi piacerebbe prendere una telecamera e girare qualcosa, ma son talmente malato di cinema che forse è meglio di no. È autobiografico perché mi sentivo di raccontare quelle storie lì. In Fuoricampo preferivo raccontare altre cose; Vecchio non ha funzionato perché volevo fare un esercizio di stile, e quando fai certe cose la gente lo capisce e ti manda a quel paese, giustamente. Con Completamente Sold Out volevo premiare la spontaneità, avendo l'urgenza di raccontare certe storie che mi riguardavano.

In *Fuoricampo* aleggiava distintamente la figura di Dalla. Adesso, il vostro dream pop è rimasto "nostalgico" ma meno derivativo. Cosa cercavate?

Con la band e Matteo Cantaluppi, il produttore, abbiamo discusso molto prima di entrare in studio. Senza pensare qualcosa di specifico, volevamo un disco che avesse una batteria, un basso, una elettrica con degli effetti "sognanti" e una tastiera, e così abbiamo fatto. Sono le tastiere e gli accordi che usiamo a dare quella patina nostalgica, ma ci piace. Se un sintetizzatore, con lo stesso suono, lo usi su un pezzo di Mengoni sembrerà supermoderno, su un pezzo nostro assume quei colori là. Ognuno ha una personalità che trasferisce anche agli strumenti e ai suoni. È una questione di attitudine più che di sound.

L'Italia, periferia dell'Impero, sembra sempre un passo indietro alla produzione internazionale. Pensate che il vostro sound potrebbe riuscire a superare i confini nazionali?

L'italiano che va fuori c'è ancora e viene apprezzato, prendi Sorrentino. Certo, devi scrivere La grande bellezza, il compito non è facilissimo, però ci si può riuscire. Io non andrò né spaccherò all'estero perché non c'entriamo nulla al di fuori di questa italianità cui noi siamo portatori. Almeno nei temi, se non nella musica, che magari nell'area alternative dream pop c'è roba simile. A noi piace la prosa italiana e un pezzo come "Disperato" non potrei mai farlo in inglese.

Una componente fondamentale è l'efficacia dei tuoi testi, non a caso c'è una nuova generazione che si identifica nel "disagio". Come si inserisce la tua scrittura in questa corrente?

*Se posso essere sincero, il disagio che esprimo è più universale: è un disagio romantico, d'amore, sentimentale. Ci sono band o autori che cantano un disagio con parole diverse, come Vasco Brondi o L'officina della Camomilla. Quel disagio non riesco a comprenderlo, sono più generazionali. Io canto, con termini moderni, cose che anche Foscolo provava. "A Zacinto" era la sua **"Fine dell'estate"**.*

È allora la vostra anima pop il segreto del successo? C'è una formula magica per fare del grande pop?

È la mia scrittura, non c'è stato un lavoro di ricerca particolare, ho solo avuto il culo che quello che scrivo prende un sacco di gente, viene condiviso sentimentalmente dalle persone, ma non l'ho deciso io. È pop in quel senso, perché è comune, facile. Non c'è un segreto tecnico nel pop, "Yesterday" è un pezzo complicatissimo da scrivere e da suonare, però sembra che l'abbia scritta tua nonna. Sono i misteri del pop, e dei geni. Ci sono dei canoni che stanno lì: il sublime rapporto, quella sintonia mortale che si crea tra l'opera d'arte e chi la sta guardando o ascoltando, lì nasce il successone.

Come detto, il disco è fortemente personale. Allora cosa dovrebbe ricevere l'ascoltatore, mentre lo ascolta?

Vorrei che si emozionassero, come se, entrati in un cinema, trovassero il film che aspettavano senza esserne delusi. L'arte deve essere conciliante e conciliatrice, rassicuratrice, rasserenante. Non voglio che mettano play e rimangano sconvolti, voglio che chi metta play dica "Sono proprio i Thegiornalisti".

Sei un grande amante del cinema, ma solo da adesso avete iniziato a far girare vostri videoclip. Perché?

C'è una fortissima anima cinematografica in noi. Il videoclip fa paura, non c'è in Italia una scuola forte di videomaker capace di sconvolgerti. Sulla musica possiamo sbagliare e la responsabilità è nostra, ma sbagliare un video ci distruggerebbe, abbiamo un grande fanatismo nei confronti del cinema. Non è una questione di budget, quanto di approccio: i Kings of Leon fanno il video in cui son sempre fighi della madonna, se prendi una band italiana sembrano quattro cessi inculati, brutti come la fame.

E se l'album fosse un film, chi ti piacerebbe che lo girasse?

*Se su **Fuoricampo** ti avrei detto senza dubbio Carlo Verdone, **Completamente Sold Out**, molto più drammatico, lo vedrei girato da Paolo Sorrentino.*

SUNTIAGO

Nati e cresciuti nella provincia romana, ma con Seattle nella testa.
Il cammino dei **Suntiago** inizia nel 2012: un EP, **"12:34"** e un primo disco, **"Spop",** per dimostrare la loro grande versatilità nella scrittura e nei suoni, oltre una intensa attività live che li propone come veri animali da palcoscenico. Il loro è infatti un **"pop sporco"**, un **hard pop** dalle mille influenze e contaminazioni: psichedelia e indie, funky e stoner. Giovanni Ciaffoni ne è la voce e la chitarra, Stefano Danese il basso, cuore pulsante della band, e Nahuel Rizzoni il motore, dietro le pelli della batteria. Nell'estate 2016 esce il loro nuovo singolo, **"RIPster"**, canzone che svela un suono più secco e distorto senza compromettere il groove e la voglia di saltare. Nel 2017 usscirà il loro disco di inediti e promette già di essere una bomba.

SO DOES YOUR MOTHER

I **So Does Your Mother** sono un complesso di **dieci musicisti** e fanno progressive rock dance. Wow. Muovendo i propri passi all'ombra del gigante Frank Zappa i So Does Your Mother hanno realizzato un album, **"Neighbours"**, che ha tutta la profondità e la complessità del progressive rock, unito alle ritmiche ballabili della dance, in un affascinante connubio di strumenti atipici, come flauto e clarinetto, insieme al tipico ritmo incalzante di cassa rullante e charleston! Se volete vivere l'esperienza di un concerto come fosse una festa non perdetevi i So Does Your Mother! **"Your mother approves"!**

LA SCALA SHEPARD

La Scala Shepard è una band romana, nata a fine 2014 tra le strade trasteverine. Proprio da questo quartiere la formazione trae la più grande fonte d'ispirazione: le persone, il contatto, gli sguardi, le storie, i matti, le suonate e le notti folli. Questo e tanto altro è la loro Trastevere, il loro suono. Ad agosto 2015 è stato rilasciato il primo album in studio completamente autoprodotto, intitolato **"Di Passaggio"**.
Con l'uscita del primo disco LSS ha intrapreso un tour "on the road" interamente autogestito, che li ha visti suonare in tutta Italia sia nelle piazze dei paesi e delle città come artisti di strada sia su palchi di locali e di festival, raccogliendo un caloroso consenso da parte del pubblico. È in uscita il loro nuovo album, **"Eureka"**.

ADASTRA - ACCELERATORE MUSICALE
è un incubatore per band
e artisti emergenti,
con l'obiettivo di supportare l'avvio di
progetti musicali emergenti.

WWW.ASSADASTRA.ORG

Seguici su Facebook
Per informazioni info@assadastra.org

KAREL MUSIC EXPO

a cura di Francesco Galassi

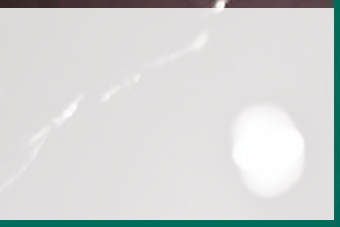
UN PONTE TRA LA SARDEGNA E IL MONDO

Cagliari, città di mare, la meno "isolata" dell'isola, porto della storia, dai fenici ai romani, dai vandali ai pisani, dagli aragonesi ai sabaudi. Tutta la storia dell'Italia e del Mediterraneo, suggestioni e culture che si fondono e si radicano in una città che è ponte tra la Sardegna e il mondo.

E ponte tra la Sardegna e il mondo è anche il **Karel Music Expo**, festival giunto alla sua decima edizione attraverso le sapienti mani di **Vox Day**, che porta nell'affascinante quartiere storico di Casteddu frammenti di musica da tutto il mondo.

Quattro giorni di musica ma non solo, corti d'autore, degustazioni, laboratori e incontri, come quello spiccatamente spirituale di Marco Ferrante e i suoi Didgeridoo o quello decisamente più materiale con la cooperativa Esibirsi, che sta portando in giro per il Paese i suoi seminari **Esibirsi in regola**, dedicati alla fiscalità per gli artisti.
Ma è chiaramente la musica a ricoprire il ruolo di protagonista e primadonna. Tra i palchi del Giardino sotto le Mura e del Teatro Civico, le note dell'accurata selezione artistica avvolgono la città. Dagli italiani Soviet Soviet,
Sorge, Wrogonyou, Niccolò Francisci, ai "padroni di casa" sardi Carlo Addaris, Camera Oscura, Trigale, Mario Nardi & Underground Sunshine Drum Ensemble e Mumucs. E poi Pola Rise dalla Polonia, Adam Miller dall'Australia, il duo femminile Fuzzhoneys da Malta e Steve Wynn e Ultra Violent Rays dagli Stati Uniti. Grande spessore internazionale, "capeggiato" da due nomi storici del calibro di Stuart Braithwaite (Mogwai) e di Blixa Bargeld (Einstürzende Neubauten).

Un *melting pot* che non potrebbe avere cornice migliore del Golfo degli Angeli.



ROBERTO GENOVESE: UNA QUESTIONE DI "SYNCRO"

Roma, fine agosto, un caldo terribile. Le finestre erano spalancate, ma dalla città in piena bonaccia entrava in casa solo un quieto e serpeggiante vento caldo, coerente e placido. La mano ferma sul telecomando, con il pollice intento a ripetere lo stesso movimento sul tasto per mandare avanti i canali del televisore: sempre le stesse cose, piatte e monotone come il caldo che faceva sudare anche le pareti.

All'improvviso, come per magia, l'ennesima replica del film Mission di Roland Joffè. Le immagini sono di quelle che ti allargano il cuore, e l'elegante mistero della bacchetta di Ennio Morricone fa il resto, tratteggiando una colonna sonora di quelle da incanto, fatata, forte e crudele, dolce e spietata, e la giornata cambia, non c'è più la pallida sofferenza, scompare la lenta agonia del pomeriggio estivo senza amici e senza mare.

Spesso non ce ne accorgiamo, ma **la musica ci accompagna un po' ovunque**: non solo quando siamo in macchina, e per non sentire l'eco dei clacson delle lunghe file cittadine al semaforo, alziamo il volume dei nostri cd preferiti al massimo, cantando a squarciagola in un microfono immaginario o usando volante e qualsiasi altro tipo di superficie a portata di mano come fosse una batteria (ovviamente tutto a finestrini obbligatoriamente chiusi, chissà che qualche altro guidatore non senta le passionali stonature delle nostre ineducate corde vocali).
Anche quando siamo a casa, magari in buona compagnia, e ci mettiamo comodi a vedere un film, ecco che nella scena clou parte quella musica che ci fa entrare dritti dritti dentro la pellicola, o che magari ci rimane in mente in maniera del tutto inconscia, dandoci un motivo in più (o a volte anche l'unico motivo) per amare quel film. Come ci si può dimenticare delle magnifiche musiche di Ennio Morricone, o, per i più scanzonati punk rocker, i pezzi dei Blink 182 nelle scene dei vari *American Pie*?
E le **pubblicità**? Le pubblicità, con il loro volume aumentato, quasi fastidioso, che spesso ci fanno prendere il telecomando per abbassare un po' al fine di conservare la nostra sanità mentale, anche loro sono, nella maggior parte dei casi, accompagnate da una musica. Ma quasi nessuno pensa mai al lavoro che sta dietro al far arrivare la giusta musica nel giusto film o nella giusta pubblicità.
Chi lavora affinché questa simbiosi avvenga sempre nel modo migliore si occupa di **"sincronizzazioni"**, e abbiamo avuto l'immenso piacere di farci raccontare da **Roberto Genovese**, capo del reparto sincronizzazioni di **Warner Music Italy**, come si svolge questo lavoro.
«Le sincronizzazioni sono qualsiasi affiancamento di musica ad immagini e video. Per cui il video che va su YouTube, il film, la pubblicità, o anche lo stesso videogioco che ha montata una colonna sonora in sottofondo, sono tutti esempi di sincronizzazioni. Se la musica presa in questione è protetta da una tutela editoriale e/o discografica, queste due identità, la casa discografica e l'editore, rappresentano l'iter di licenza di sincronizzazione in una trattativa con chi vuole utilizzare questo brano».

Ma c'è un fattore molto importante, a cui spesso non si pensa quando ci sono in ballo guadagni e soldi, ossia il "diritto morale" dell'artista. Sì, effettivamente al giorno d'oggi sembra più facile e verosimile parlare di UFO o di asini che volano, ma il diritto dell'artista di scegliere se rappresentare o no un'azienda o una qualsiasi altra situazione pubblicizzata o rappresentata in un film attraverso la sua opera musicale è un elemento primario. Come si dice "non si vive di solo pane", e sappiamo bene

che la musica è stata spesso vettore di importanti considerazioni politiche, morali o etiche, e dunque non tutti potrebbero essere d'accordo nel far suonare la propria canzone come sfondo di un film tratto da un libro con una particolare rilevanza politica, o in una pubblicità di un'azienda di cui non si condivide l'operato o il modo di operare.

Sarebbe molto semplice però se tutto questo dipendesse solo ed esclusivamente dall'artista in questione: tutti i componenti di queste trattative hanno un peso specifico e la possibilità di far valere le proprie ragioni economiche o sociali all'interno del processo che porterà poi, nel caso migliore, la canzone ad apparire legata ad una particolare immagine o concetto.
Dunque anche il meno addentrato in un processo simile potrebbe intuire come si prefigura tutta questa grandissima macchina organizzativa, che per attivarsi deve passare attraverso un gran numero di telefonate, contatti, permessi accordati e trattative economiche per arrivare finalmente all'agognata unione tra immagine e musica.

Ma se a proporre la propria musica, o ad essere contattato, è un gruppo emergente? L'abbiamo chiesto a Roberto, e quello che ci ha raccontato apre le porte ad una possibilità che quasi mai viene presa in considerazione, forse per poca conoscenza effettiva da parte degli artisti, o semplicemente perché si pensa sempre alla carriera musicale più classica, quella fatta di provini inviate a case discografiche ed editori al fine di ottenere un contratto.
«Io per esperienza e per attitudine personale ho piacere a proporre spesso brani e artisti emergenti ad aziende che sono solitamente più interessate a selezionare musiche tra i ben più noti e apprezzati artisti major. Il mio lavoro infatti è anche quello di fare una proposta creativa quando il cliente ne ha bisogno o quando il regista di turno non riesce a trovare un brano adatto al proprio film».

Quindi anche gli emergenti hanno la possibilità di proporsi a questo livello, e portando dei vantaggi non solo alla loro carriera, ma anche al lavoro di chi, come Roberto Genovese, si occupa della parte organizzativo/burocratica, intanto perché per ovvi motivi costano di meno, e poi soprattutto perché risulta molto più semplice contattarli e autorizzarli ad un processo simile.
«Se cerchi una band americana degli anni Sessanta, per quanto oggi i mezzi di comunicazione diano la possibilità di mettersi in contatto con tutto il mondo, potresti incorrere in problemi di poca reperibilità, o probabilmente ci saranno degli avvocati e degli eredi che tutelano quei permessi. Tutto ciò non accade con una band italiana, magari emergente, con la quale si può intraprendere un discorso più rapido, schietto e diretto. Bisogna far scoprire ai ragazzi che esiste anche questo tipo di mondo che si affianca al più classico processo discografico».

Dunque non stiamo parlando di un lavoro che implichi la scrittura di *jingle* pubblicitari, ma della possibilità di scrivere canzoni che per attitudine, sound e contenuto musicale e testuale, siano adatte ad essere affiancate ad immagini, che siano pubblicitarie o cinematografiche.
È un modo per far arrivare la propria musica ovunque, raccogliendo l'audience di un film o degli spot all'inizio e alla fine di una partita di calcio.

In Italia abbiamo tantissimi artisti emergenti che scrivono e cantano in inglese, rifacendosi anche a sonorità estere, e spesso qui non vengono presi in considerazione proprio per questa loro attitudine. Le major come si comportano effettivamente nei confronti di questi artisti? Esiste la possibilità qui in Italia di guardare a una band nostrana come prodotto da esportare all'estero con successo?
«Sicuramente quando una major prende in considerazione un artista emergente tende a costruirgli attorno un progetto che sia di successo prima di tutto nel nostro Paese, con la possibilità magari poi di mandarlo anche fuori. Questo avviene spesso con i generi che qui risultano un po' più di nicchia, come il metal o l'elettronica, che stanno crescendo è vero, ma che comunque sono in qualche modo più apprezzati una volta valicati i nostri confini».

Eppure, come proprio testimoniatoci da Roberto, le pubblicità ad esempio prediligono musiche e artisti internazionali, proprio per dare al loro spot un respiro globale e *catchy*. Stiamo parlando di aziende, le multinazionali, delle quali sembra non si finisca mai di constatare la crisi profonda che stanno vivendo in questi anni, vittime del tempo che passa e dei mezzi di diffusione che cambiano, vittime, a detta di molti, delle loro stesse scelte.
«Siamo in un periodo differente rispetto a già solo cinque o dieci anni fa. L'avvento del digitale e del downloading prima e dello streaming ora ha dato una forte scossa all'industria, che si è trovata nella posizione di dover riadattare le proprie strutture e i propri programmi a questo marketing rinnovato. Secondo me non è un periodo poi così tremendo come si vuole a tutti i costi rappresentare nell'immaginario comune. Per quanto riguarda il mio lavoro, posso dirti che non diminuisce affatto, anzi, è in crescita. La musica non muore mai, continua sempre. È l'industria che cambia, si reinventa costantemente, e fino ad oggi l'ha fatto, a volte bene e a volte meno bene. Ad esempio il passaggio dal fisico al digitale è stato traumatico, mentre ora quello da digitale a streaming viene gestito con la maggiore esperienza data dai cambiamenti che si sono dovuti attuare in questi anni».

OCCHIO SU ROMA, GLI WOW A SPAGHETTI UNPLUGGED

di Riccardo De Stefano

*Se vi dicessi **Roma**, in un contesto musicale, forse vi verrebbe in mente la parola "scena". Bene o male che sia, se a Roma c'è davvero una "scena" - bella , sana, fresca – questa è a **Spaghetti Unplugged**, quest'anno sempre al Marmo, sempre la domenica sera. Il "saloon della canzone romana" è un **format ibrido**, sospeso tra l'**open mic**, il **concerto tradizionale** e la **festa.** È così che il pubblico si è riavvicinato alla musica dal vivo, facendola e immergendosi.*

*Protagonisti della prima serata di questo nuovo corso sono i romani **Wow**, ancora carichi dall'uscita del loro **Millanta Tamanta**, disco a cavallo tra la canzone italiana da Dolce Vita e l'alternative internazionale. La stagione di **Spaghetti Unplugged** promette di portare i migliori nomi del panorama italiano e di permettere a tutti (se fate in tempo) di suonare sullo stesso palco. Davanti a un pubblico che – finalmente – si diverte ad ascoltare musica.*

backspace

Backspace è un openspace nel cuore di Monteverde a Roma completamente **bianco** di **200 mq**, che in base alle esigenze può trasformarsi nella location di cui hai bisogno.
Vieni a scoprire questo spazio polifunzionale!

Clivo Rutario, 53 00152 - Roma - tel. 06/45550155 - www.backspacestudio.it - info@backspacestudio.it

I NOSTRI ESPERTI

L'AVVOCATO

A CURA DI RAFFAELLA AGHEMO

Salve a tutti i lettori di ExitWell, sono l'Avv. Raffaella Aghemo, specializzata in diritto d'autore, ma anche titolare di un'agenzia multimediale, pertanto un ponte perfetto tra due mondi, quello della legge e della burocrazia amministrativa e quello della creatività e della comunicazione.

DIFENDIAMO LA LIBERTÀ DI SAPERE

Mi sembra giusto nonché coerente, dopo avervi scritto di Creative Commons, o di "Copyright", parlare di uno dei maggiori difensori e promotori della libera conoscenza, specialmente nel territorio "selvaggio" che è la Rete.
Non so a quanti di voi dica qualcosa il nome del giovane e, ahimè, prematuramente scomparso, Aaron Swartz: costui è stato un programmatore ed attivista dell'Illinois, che all'età di tredici anni, vinse il premio per la creazione di siti web con finalità culturali: la ricompensa era una visita al MIT (Massachusetts Institute of Technology).

Oltre a progettare il codice sorgente delle Creative Commons, cioè opere legalmente disponibili alla condivisione e all'utilizzo pubblico, egli, con la sua molteplice attività, voleva far pressione sul Congresso degli Stati Uniti d'America, al fine di tutelare la libertà di espressione online!

Il 6 gennaio 2011, all'età di nemmeno venticinque anni, fu arrestato, ma subito rilasciato su cauzione, per aver scaricato un considerevole numero di articoli accademici di JSTORE, consultabili a pagamento, tramite la rete open access del MIT. Due anni più tardi il suo corpo, privo di vita, è stato rinvenuto nel suo appartamento a New York.

La sua colpa più grave, per il procuratore del Massachusetts e per la giustizia americana, su indagini del FBI, era stata quella di aver violato un computer protetto e di aver reso accessibili, tramite una rete *peer to peer*, circa cinque milioni di articoli accademici, che, dopo questa vicenda, sono anche diventati di pubblico dominio!

Il processo, a suo carico, per frodi informatiche, era previsto per l'aprile del 2013, con una comminazione di cinquanta anni di reclusione e una multa di milioni di dollari, ma, a quell'aprile, Swartz non arrivò mai. La sua forte depressione e, perché no, la esagerata "repressione" lo avevano distrutto, lo avevano fermato.
La famiglia ha creato, in suo onore, un sito web, ove dichiarano che le capacità del figlio erano state sempre rivolte a «*rendere internet e il mondo, un posto [..] migliore.*»!

Per chi volesse approfondire la conoscenza della vita di questo "crociato" della libera conoscenza, di una più aperta informazione, di una infinita accessibilità culturale, è stato prodotto un documentario a lui dedicato, per di più, inserito tra i migliori documentari Oscar, dal titolo *"The Internet's own boy"* di Brian Knappenberger, disponibile anche online.
«*E se ci fosse una biblioteca con ogni libro? Non ogni libro in vendita, o ogni libro importante, neanche ogni libro in una certa lingua, ma semplicemente ogni libro; la base della cultura umana. Per primo, questa biblioteca deve essere su Internet.*» (Aaron Swartz)

Credo che fondamento della sua vita, sia stata l'affermazione di una delle verità incontrovertibili dei tempi moderni: l'informazione non è PRIVILEGIO o proprietà di pochi ma sconfinato territorio di tutti.

QUADRIPROJECT

A CURA DI ALBERTO QUADRI

Sostenitore della musica emergente, musicista lui stesso nonché Coach sul suo blog d'informazione musicale, Alberto Quadri porta avanti la sua mission: sostenere le band locali emergenti attraverso la comunicazione.
www.quadriproject.com

È IL CARATTERE CHE FA LA DIFFERENZA!

Ogni musicista persegue l'obiettivo di studiare costantemente e migliorarsi per mettere alla prova le sue possibilità. Spesso però sin da giovani si finisce per dedicarsi troppo allo studio e meno alla crescita di quello che può essere il proprio carattere distintivo e originale, finendo poi a lottare per avere uno spazio ed un pubblico. Ecco allora sei consigli che possono tornarvi utili.

1. Sperimentare sempre nuova musica
Più prestiamo attenzione alla musica di oggi e la si incorpora nel proprio repertorio, più suscitiamo interesse verso diversi amanti della musica e dell'arte in genere. Non bisogna allora rinunciare alla possibilità di collaborare con compositori, arrangiatori e darsi da fare per buttare giù la propria musica. Ciò che si suona, il proprio repertorio diventerà lo specchio di ciò che si è, delle esperienze che si sono avute e di ciò che piace.

2. Progettare una serata accattivante
Poche cose conquistano l'attenzione degli amanti di musica quanto un concerto ben strutturato: fare attenzione alla scaletta quindi diventa fondamentale, e si può quindi pensare di suonare pezzi datati e ben mescolati, esprimendo così le proprie preferenze e gusti musicali.

3. Interagire con i fan e il pubblico
Il pubblico ha bisogno di interagire con gli artisti: curare la comunicazione con un potenziale pubblico e con i fan è un passo importante in ogni occasione, che si tratti di farlo dopo un live, attraverso un blog o sui social networks.

4. Interagire con le Community
Se si ha dalla propria parte una certa fetta di pubblico capace di sostenere il proprio progetto, si ha un fedele alleato che si può conoscere sempre meglio. Si può quindi avere un atteggiamento di sostegno verso persone diverse attraverso progetti di musica, di educazione musicale e spettacoli che offrano un aiuto reciproco. È esattamente quello che una comunità si aspetta, e che aiuta anche un artista a crescere.

6. Studiare
Il mondo della musica è estremamente affascinante e in quanto professionisti la prima responsabilità che si ha verso questo mestiere, è quella di non smettere mai di studiare. Non solo la teoria ma anche leggere la storia della musica e dei suoi protagonisti di ieri e di oggi.

7. Correre rischi
Vincere facile, buttarsi su un terreno sicuro è morire: uscire invece dalla zona comfort è ciò che aiuta un artista ad allargare le proprie potenzialità creative in modi inaspettati. Sviluppare un'intuizione, lasciare che l'arte la segua e si alimenti, è il segreto per diventare dei musicisti sempre più intriganti.

ALT!

A CURA DI GIULIO FALLA

MESSAGGI DAL FUTURO

Sì, è vero.
Dall'ultima volta che ci siamo sentiti – io e voi – avrei dovuto scrivere una sorta di seguito per quell'articolo sulle equazioni, i trend negativi, ecc. Prima le urgenze però.

La stagione, qui in Capitale, è ripartita e vecchi amici e nuovi amici tornano nella città eterna per esibirsi. Ci raccontano di come sono contenti di essere sui nostri palchi, perché Roma oggi è il cuore di una scena italiana viva, pulsante, super attiva e visibile a molti più utenti di prima.
È divertente, perché non credo sia così.

Il fuoco che alimentava il calderone di idee ed energie che si pensa sia Roma si è spento da un po' e adesso l'intruglio sta riposando. Abbiamo trovato una soluzione al fatto che non ci fossero più club grandi, realizzando doppi concerti o inventandoci nuovi spazi dal nulla; abbiamo trovato una soluzione al fatto che non riuscissimo più a fare concerti per mancanza di fondi, riesumando gli open mic; abbiamo trovato una soluzione alla musica che non ci piaceva, facendoci andare bene quella che c'è.

Ma forse è ora di ripartire.
Ripartire con i concerti, quelli fatti bene, nei luoghi adeguati, con un impianto adeguato e con dei promoter adeguati, che rischiano la data e che puntano alla qualità del prodotto che si propone e non all'hype del momento.

Credo manchi questo alla città di Roma e credo che voi che mi leggete da fuori le mura non dobbiate in alcun modo seguire questo trend, a mio parere più che negativo. **Circolo degli Artisti**, **Magnolia**, **CAP 10100**, tutti palchi più che rinomati che puntano da sempre alla qualità, rischiando molto, spesso andando controcorrente, ma che da sempre sono sinonimo di buona musica.

Voglio farvi un esempio piccolo, relativo sempre a Roma, città in cui lavoro e di cui sono perdutamente innamorato. C'era una volta il **Cantine Blues**, locale – lo intuirete – super settoriale per quel che concerne musica e pubblico. Bene.
Trecentossessantacinque giorni or sono, decide di cambiare tutto, di puntare sulla musica giovane, su un direttore artistico giovane, forse inesperto, ma con una voglia matta di fare – e fare bene – e, guarda caso, da locale "quasi sul lastrico" si è trasformato in locale "di tendenza" dove spesso e volentieri musicisti, pubblico e addetti ai lavori si incontrano per bere, parlare, passare una serata o, spesso e volentieri, ascoltare un buon concerto.
È stato un anno duro, ma ne è valsa la pena.

Qualcosa non ti torna? Curiosità? Scrivimi: info@exitwell.com

PRIME IMPRESSIONI.

A CURA DI SERGIO DI GIANGREGORIO

Ben trovati, vi scrivo per la prima volta dalle fredde terre del **Regno Unito**, per raccontarvi che appena sbarcato qui dopo aver trovato una congrua sistemazione mi sono recato in qualche pub, diciamo per socializzare, e con mia sorpresa è stato possibile ascoltare già intorno alle 20:30 delle ottime band originali e dai generi più interessanti in circolazione, segno questo che **le cover band alle quali siamo abituati in Italia non fanno breccia nei cuori del pubblico inglese**.

I concerti qui iniziano presto e di conseguenza finiscono presto, cosa che di per sé avvicina un pubblico abituale ma anche di avventori casuali, e questo fa intendere l'importanza che i managers dei locali danno allo show, che non è visto come un **"dopo cena" o uno sfondo per i vostri "aperi-cena"** ma come il **nodo centrale della serata**, e questo vale anche per le *jam session* o gli *open mic* ad esempio che non sono affatto deserti ma molto partecipati e anche di livello.

Il fatto che da noi non si riesca a catalizzare l'attenzione della gente verso il palco la dice lunga sull'interesse personale verso la novità e la mancanza di spirito e capacità critica. In questi anni ho partecipato attivamente a moltissime serate sia come tecnico, che come musicista e talvolta come organizzatore e raramente ho riscontrato quello che qui in una serata qualsiasi e neanche troppo pubblicizzata accade tranquillamente e **senza stress**.

Il messaggio che da subito appare lampante è che nessuno qui in UK "ci prova" con la musica, nessuno ha un atteggiamento di furbizia o di superiorità, ma comunque la musica si fa al massimo o non si fa.

Si respira professionalità fra gli addetti ai lavori ed è pretesa serietà in luogo di una tranquillità che raramente si avverte altrove.

Il lato tecnico delle strumentazioni dei locali è abbastanza alto quasi ovunque, ma è un discorso che vi approfondirò in seguito, ad oggi quello che ho visto mi fa credere di essere in un posto stimolante e in piena crescita dove quello che tutti noi facciamo con o per la musica in un modo o nell'altro viene preso sul serio.

See you soon!

www.sergiodigiangregorio.com

VOODOO RISPONDE

A CURA DI DARIO FERRARI & MATTEO GHERARDI DI VOODOO GUITARS

È POSSIBILE CHE IL COSTO DEL CAMBIO TASTI SIA SUPERIORE ALLA METÀ DEL VALORE DEL MIO STRUMENTO?

Ovviamente ci mancano dei dati necessari per capire a pieno la situazione nello specifico.
Prendendo per buono il fatto che il *refretting* (cambio tasti) è uno dei lavori di manutenzione più invasivo (quindi anche uno dei più costosi) e che i tasti sono l'unica cosa che si consuma di uno strumento a corda che non sia appunto fretless (senza tasti), possiamo assicurare che ad un certo punto il vostro strumento non potrà essere più suonabile a causa della loro usura. Questo lavoro oltre ad essere una manutenzione è anche un upgrade in quanto il materiale dei tasti e il lavoro fatto sulla tastiera renderanno lo strumento migliore non solo per la suonabilità, ma anche per il suono.
Per riassumere la risposta e essere incisivi, sì, questo tipo di lavoro può risultare costoso, ma i benefici che lo strumento ne ricava valgono la spesa.

COSA SI INTENDE PER SETUP?

Per *setup* si intende l'insieme di operazioni per ottenere l'ottimizzazione dello strumento, sia dal punto di vista del suono che della suonabilità. Si interviene a tutto tondo con la pulizia generale dello strumento: lucidatura dei tasti, oliatura della tastiera, regolazione trussrod, capotasto e ponte per gestire l'action, controllo elettronica, calibratura pickups e intonazione.

QUALI SONO LE CORDE PIÙ ADATTE PER LA MIA CHITARRA ACUSTICA?

In linea di massima non esiste una corda perfetta per ogni chitarra. La differenza tra una marca e l'altra o tra una scalatura .010 o .011 è una cosa estremamente soggettiva. Le variabili vanno dal suono alla durata, poiché ognuno di noi ha sia un gusto di suono che di suonabilità. Inoltre i materiali che compongono le corde reagiscono in maniera diversa in base all'acidità del sudore. Di fatto certe scalature di corde come .012 o addirittura .013 prevedono che lo strumento su cui vengano montate abbia legni in massello che supportino le vibrazioni delle corde stesse.

Per le vostre domande, curiosità e dubbi contattateci a:
info@voodooguitars.it
o su Facebook: https://www.facebook.com/liutaioroma/

Voodoo Guitars
Costruzione artigianale personalizzata di strumenti musicali a corda - setup, pick up, impianti elettrici, costruzione manici e body e altro...
Roma: Via dei Capocci, 94 / **Frascati:** Via Patrizi, 20
tel. 328 567 5280
www.voodooguitars.it
Nuova sede a Roma!
VOODOO

I LIVELLI DI ASCOLTO DALLA REGIA

A CURA DI DANILO SILVESTRI

Bentornati amanti del mixer, l'argomento di giornata riguarda i livelli d'ascolto da tenere in regia.

Ci sono varie teorie legate al "volume" (valore espresso in dbSPL) ideale a cui il fonico può esporsi per le ore necessarie a completare la sessione, di certo trattandosi di una percezione soggettiva questo valore non sarà uguale per tutti e di solito si aggira intorno agli 80 dbSPL, ma iniziamo ponendo dei punti fermi.
Usiamo come punto di riferimento alcune pressioni sonore note, solo per "tarare" le nostre orecchie:

- *25 dbSPL – suono di un respiro ascoltato da 1 metro di distanza.*
- *35 dbSPL – ventilatore a bassa velocità ascoltato da 1 metro di distanza.*
- *40 dbSPL – soglia oltre la quale un rumore causa perdita di attenzione durante la lettura/studio.*
- *45 dbSPL – soglia del rumore della normale routine di vita (conversazioni, radio in background).*
- *55 dbSPL – TV a basso volume ascoltato da 1 metro di distanza.*
- *60 dbSPL – taglia erba rumoroso ascoltato da 10 metri di distanza.*
- *70 dbSPL – asciugacapelli silenzioso ascoltato da 1 metro di distanza.*
- *80 dbSPL – traffico intenso con passaggio di TIR a circa 7,5 metri di distanza.*
- *85 dbSPL – scarico rumoroso del WC ascoltato da un metro di distanza.*
- *90 dbSPL – soglia oltre la quale un'esposizione maggiore di 40 ore a settimana può provocare danni permanenti all'udito. Suono prodotto da smerigliatrice angolare ascoltata da un metro di distanza.*
- *95 dbSPL – Pianto forte.*
- *100 dbSPL – martello pneumatico ascoltato da 10 metri di distanza.*
- *110 dbSPL – sirena ambulanza, volume della musica in discoteca o ad un concerto rock.*
- *115 db SPL – decollo di un aereo ascoltato a 10 metri di distanza.*
- *120 dbSPL – soglia del dolore. Fischio forte ascoltato da un metro di distanza.*
- *130 dbSPL – applausi forti ascoltati da un metro di distanza.*
- *150 dbSPL – colpo di martello su tubo di metallo ascoltato da 5 metri di distanza.*
- *170 dbSPL – schiaffo ricevuto sull'orecchio.*
- *180 dbSPL – colpo di pistola giocattolo sparato vicino all'orecchio.*
- *190 dbSPL – colpo di artiglieria pesante ascoltato da 10 metri dall'arma.*

Questa tabella ci deve far riflettere sulla natura degli eventi che investono le nostre orecchie, un suono violento ma continuativo come la partenza di un aereo è maggiormente sopportabile di un singolo colpo di martello che potrebbe davvero incunearsi nelle orecchie creando danni permanenti con un solo colpo.

In regia vi consiglio di usare dischi masterizzati come riferimento e con l'aiuto di un fonometro (anche una app va bene) fare delle tacche da non superare sul vostro pomello di controllo volume per non eccedere gli 80/90 dbSPL durante i mastering. Durante i mix vi consiglio invece di variare molto i livelli di ascolto (sempre senza superare i 90) perché aiuterà a migliorare il bilanciamento del vostro mix, importanti sono le pause da effettuare nella misura di 10 minuti ogni 100 minuti di sessione.

E ricordate: i danni all'udito spesso sono permanenti.
Keep calm and damp the volume.

dan.976@libero.it

IN **ESCLUSIVA** PER I LETTORI DI **EXITWELL** MAGAZINE | IN PROMOZIONE **SOLO PER QUESTO INVERNO**

LA NOSTRA **OFFERTA**

500 PEZZI

- Incisione laccato - acetato
- Processo galvanico + stamper
- 5 test pressing
- Vinile 7" nero 40g foro piccolo
- Label A+B stampa 1-4 colori
- Busta esterna standard senza dorso hidrolack
- Celloph. : € 3,80 cad. + trasp. ed iva

500 PEZZI

- Incisione laccato - acetato
- Processo galvanico + stamper
- 5 test pressing
- Vinile 12" nero 135/140 gr
- Label A+B stampa 1-4 colori
- Busta interna bianca con fori
- Busta esterna standard dorso 3mm hidrolack
- Celloph. : € 4,70 cad. + trasp. ed iva

PERCHÈ IL **VINILE** È ANCORA IL MODO **MIGLIORE** DI ASCOLTARE LA **MUSICA**

done COMMUNICATION

Done Communication - Clivo Rutario, 53 - 00152 - Roma - tel. 06/45550155 - info@d-one.it - www.d-one.it

FRANCESCA RADICETTA ART&DESIGN

www.radicetta.com
info@radicetta.com

Facebook

WEB // SOCIAL MEDIA ..... SITIWEB//STAMPA SOCIALMARKETING FACEBOOK//TWITTER

PRINT&WEB DESIGN ..... GRAFICHECD&CO WEBDESIGN//BOOKS GRAPHICDESIGN

ART // ILLUSTRATION ..... ILLUSTRAZIONEDIGITALE PITTURA//DISEGNO GRAPHICDESIGN

Riscossione delle royalties negli eventi LIVE,
tutela dal plagio e assistenza legale.

patamu.com

L'alternativa italiana alla SIAE

Patamu.com - Reinventing Creativity